

flash

**CHAMPIONS LEAGUE**  
Stasera in Germania  
la finale tra Porto e Monaco

Questa sera all'Arena Aufschalke di Gelsenkirchen, in Germania, Monaco e Porto giocheranno la finale di Champions League. Le due squadre sono giunte all'ultimo appuntamento europeo dopo aver eliminato le più forti comagini europee nella fase ad eliminazione diretta. I monegaschi hanno affrontato in ordine: Manchester United, Olympique Lione e Deportivo la Coruña. Il Porto: Juventus, Real Madrid (campione uscente) e Chelsea.



**ROLAND GARROS**  
Volandri battuto al 1° turno  
Un match dura più di 6 ore

Filippo Volandri è uscito al primo turno del Roland Garros, seconda prova del Grande Slam. Il tennista livornese (numero 31 del mondo) fresco vincitore del torneo austriaco di St Polten, è stato battuto dal francese Olivier Patience (numero 75) per tre set a zero (6-3 7-6 6-0). Ieri al torneo parigino è stata giocata anche la gara più lunga della storia. Il francese Fabrice Santoro ha impiegato 6 ore e 36 minuti per superare il connazionale Arnaud Clement con il punteggio di 6-4 6-3 6-7 3-6 14-16.

**F1, LA STAMPA TEDESCA**  
«Infedeli i tifosi italiani  
Ora abbandonano Schumi»

«Italiani infedeli. Trulli vince, e i tifosi abbandonano Schumi»: con questo titolo in grassetto il tabloid berlinese B.Z. critica i resoconti della stampa italiana sul GP di Monaco. Il giornale tedesco definisce trionfalistici e di sapore nazionalistico una serie di titoli e osservazioni di giornali italiani di lunedì e aggiunge: «Da otto anni Michael Schumacher sgobba per la Ferrari, regalando alle Rosse titoli mondiali a ripetizione e appena vince un italiano, i tifosi lo abbandonano».

**CALCIOMERCATO**  
Abramovich tenta Zola  
con un contratto da 3 milioni

Roman Abramovich è disposto a ricoprire d'oro Gianfranco Zola per riaverlo la prossima stagione al Chelsea. Secondo il Sun ha offerto al fantasista del Cagliari un contratto annuale di oltre tre milioni di euro, più di quanto guadagnava nella sua ultima stagione in Inghilterra. I due si sono incontrati l'ultima volta a Montecarlo in occasione della semifinale di andata tra Monaco e Chelsea. Sembra che per ora Zola (38 anni a luglio), abbia preso tempo, in attesa che finisca il campionato di B.

# Trap: le fidanzate? Solo col testimone

Coverciano, via al ritiro. Regole rigide per gli azzurri: con la compagna in pubblico e se c'è qualcuno

Marco Bucciattini

**FIRENZE** Il primo giorno si parla di tutto. Di mercato, di donne, di Milan, di spiagge. Sembra il bar sotto casa, frequentato da soli uomini: è Coverciano.

Arrivano i 23 azzurri. Un po' alla volta, in nottata: prima Gattuso e Pirlo (Trapattoni era già a Firenze dal pomeriggio di lunedì), poi il gruppo dei laziali. Per ultimi gli interisti (escluso Vieri, puntuale). Ieri mattina la prima sgambata, sotto un sole pieno e caldo. Poi la conferenza stampa collettiva, con il ct e una dozzina di giocatori. Il Trap vorrebbe parlare di calcio e gli tocca parlare di veline. Dopo il via-vai negli alberghi nippono-coreani, che tanto indispetti i meno fortunati nel 2002, questa volta le consegne sono chiare. Incontri consentiti con mogli e fidanzate fra le ventuno e le ventitré, escluse le viglie delle gare. Mai in stanze appartate ma solo nella hall, negli ambienti "comuni", mai da soli ma sempre in compagnia. E comunque con il permesso di Trapattoni o del capo delegazione, Innocenzo Mazzini, vicepresidente federale. Il commissario tecnico li chiama «punti sulle "i"», il capitano della spedizione si spinge più in là: «Sono regole non scritte - dice Cannavaro - che però questa volta abbiamo voluto chiarire e stendere carta su penna». La stampa, a caccia di misoginia, insiste: si tratta di un decalogo? «Macché, anche in Giappone eravamo d'accordo così...», ricorda il Trap. Certi maliziosi pensieri (come faranno tanti giorni senza veline?) vengono rinforzati da un paio di eventi collaterali: ai cancelli sono state respinte due inviate "speciali" (sedicenti «belle e prorompenti») di Luciginolo: Mascia Ferri e Alessia Fabiani: la troupe di Italia 1 era accreditata, ma le due ragazze dello spettacolo no (entrano solo i giornalisti, grossomodo). Pericolo scampato, avrà pensato il Trap. L'altra cosa: la ristrutturazione di Coverciano ha ampliato la scelta delle camere per gli atleti. E se l'interesse del primo giorno di ritiro era capire chi dormiva con chi, adesso gran parte della comitiva può legittimamente aspirare alla "singola", riparo sicuro in tempi di proibizionismo. Soltanto otto si divideranno la stanza: si tratta degli juventini Zambrotta e Di Vaio, dei milanesi Gattuso e Pirlo, dei laziali Stefano Fiore e Bernardo Corradi e della coppia Ferrarri (Parma) e Perrotta (Chievo).

Altre prescrizioni: gli orari di visita femminili sono da estendere anche ai procuratori, i telefonini va bene, ma senza esagerare e i rapporti con la stampa (da oggi) saranno pubblici. Parla solo chi è indicato nel programma. Co-



si chi aveva qualcosa da dire si è fatto avanti ieri. Per esempio, Corradi si è promosso per gli acquisti: «Il Milan è la mia prima scelta», dice, nemmeno 24 ore dopo che Galliani lo aveva accarezzato a dovere, ricordando alla stampa che il senese è la prima scelta per quanto riguarda il quarto attaccante da avere in rosa. Era stato proprio il centravanti della Lazio a strizzare l'occholino al Diavolo. Ma non ci sono troppi attaccanti a Milanello? «Vado a giocare il posto», fa lui, altrimenti che spot sarebbe. Ci sono anche le lacrime di coccodrillo: «Alla Lazio sto bene, devo molto alla società, mi ha permesso di

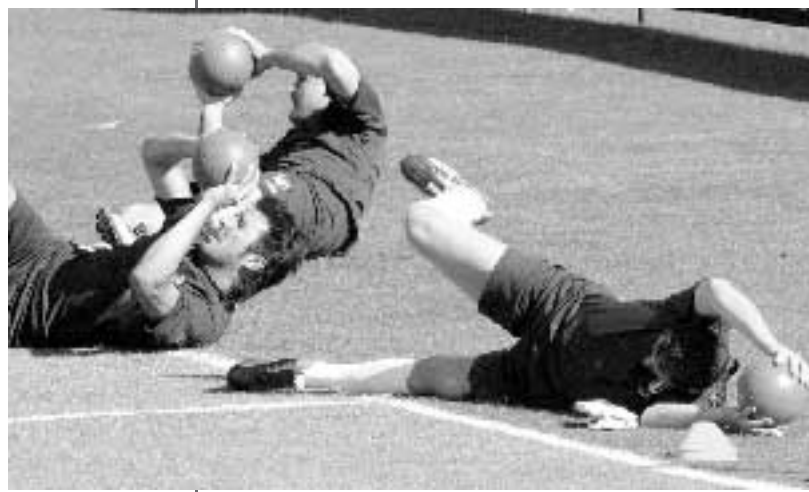
mettermi in mostra. Ma se non dovesse risolvere i suoi problemi, il Milan sarà la mia prima scelta: è una grande società». Più svelti gli altri. Ferrari: «Aspetto le decisioni di Prandelli, poi valuterò dove andare». Cannavaro: «Sto bene, non mi preoccupa dei recenti acciacchi».

Qui ci sarebbe da pensare all'Europeo, e Trap parte subito alla grande: «Credo che l'Italia sia la favorita per il titolo Europeo, è il nostro ruolo naturale. Il modulo sarà il 4-2-3-1: pensato e applicato per permettere a Totti di trovarsi a suo completo agio. D'altronde, è il modulo della Roma». Per niente,

Giovanni Trapattoni  
A destra il primo allenamento dei portieri azzurri a Coverciano

**polemica tra portieri**

## Tra Buffon e Peruzzi nessuno è la riserva



**FIRENZE** «Non sono venuto per fare il terzo portiere. Sono venuto per fare il portiere: non mi sento l'ultimo dei tre». Ecco una bella frase, messa lì, in viterbese, per sferrare l'inerzia di un primo giorno di scuola già visto, clima tedioso fra fidanzate negate e una calura che annichisce. Angelo Peruzzi, ancor prima di tuffarsi nel bel prato tagliato ad arte di Coverciano,

puntualizza il suo ruolo. E Buffon para, per carità, e la palla torna di là: «Onestamente non so perché Trapattoni abbia convocato Peruzzi. Di solito a fare il terzo portiere si sceglie un giovane che si è messo in evidenza...», replica il bianconero, per poi convenire: «Peruzzi non è certo un "terzo portiere", per come lo s'intende. È un numero uno».

Entrambi dicono altro: «Resterò alla Lazio solo davanti a garanzie totali. Qualcuno ci deve aiutare», fa il 34enne viterbese. Si sbilancia e guarda già al dopo Europei invece il 26enne carrarese: «Mi farebbe piacere ritrovare un giorno Lippi in Nazionale, ma ci rincontreremo prima al mare, visto che bazzichiamo le stesse spiagge», rivela Buffon, nato pochi chilometri più a nord del tecnico viareggino. Davanti alle reiterate domande, una graffiata d'orgoglio l'assetta: «La concorrenza a tre mi stimola. Chissà, forse il Trap avrà modo di inventarsi una tattica nuova e farci giocare tutti assieme», scherza, ma poi torna serio per dire che «in questi anni qualcosa ho fatto per meritarmi il posto da titolare. E sono sicuro di giocare un grande Europeo...», conclude, e quindi si capisce che è sicuro di giocarlo. Più defilato, quasi evangelico, Toldo, anche lui sfilato in sala stampa ma con i toni concilianti di chi sa di avere alle spalle una stagione meno brillante da rivendicare: «Va bene, mi fa piacere che ci sia Peruzzi. E non mi crea nessun problema stare fuori».

Certo, è curioso come Trapattoni - tanto attento a non turbare gli equilibri e le sicurezze degli attaccanti "storici", chiudendo la porta a possibili sorprese dell'ultimo momento (i soliti nomi: Gilardino, Baggio) - abbia ragionato in tutt'altro modo per il ruolo di portiere. Buffon, Toldo e Peruzzi sono tre numeri uno. Ma gli ultimi due indossano maglie scomode, destinate all'anonimato: quella con le ragnatele del dodicesimo e quella con la ruggine del ventitreesimo.

m.buc.

sussurrano i colleghi capitolini, ma Totti è gonfio d'orgoglio per l'investitura. In campo, nel pomeriggio, la prima partitella. Da una parte i titolari di difesa e centrocampio (Panucci, Nesta, Cannavaro e Zambrotta, poi Gattuso e Zanetti), con Camoranesi, Di Vaio e Casano dietro a Vieri. Dall'altra le riserve più Totti e Del Piero (con Corradi e Fiore a completare il quartetto d'attacco che potrebbe essere quello titolare). Dura una mezz'ora, finisce zero a zero. Nemmeno un'occasione nitida da rete. E appena investito delle sorti della spedizione, Totti angoscia i presenti, toccando (male) non più di quattro palloni: un lancio di prima abortito, un tiro rimpallato, uno stop clamorosamente mancato e un tentativo di cucchiaio che il pallone nemmeno si è alzato da terra. Però l'abbronzatura era vera, rifiutata a dovere in quel di Ibiza.

Privati delle donne, i calciatori lo spuntano sull'altro tema cui sono sensibili. L'accordo non è ancora codificato, ma l'intesa sui premi è stata raggiunta: la vittoria finale vale, per ciascun giocatore, 250 mila euro, ridotti a 120 mila in caso di secondo posto. Senza Mascia, però.

**BASKET Semifinale, Gara1: Montepaschi vince agevolmente (94-67) sulla Scavolini. Bologna travolge Treviso 96-87**

## Siena a vele spiegate, Pesaro non resiste

DALL'INVIATO **Francesco Sangermano**

**SIENA** Gli ingredienti della festa ci sono tutti. Le cheer leaders che allietano il pubblico (soprattutto maschile) nelle pause di gioco, un ranocchio su roller blade in maglia Montepaschi che aizza i cinquemila del Palasclavo e il canto della Verbena che fa vibrare le tribune. Ma, si badi bene, tutto questo è solo l'antipasto. Perché la festa vera, per Siena, arriverà solo se riuscirà a cucirsi sul petto quello scudetto al quale ha consacrato un'intera stagione.

Quello compiuto ieri sera contro la Scavolini (vittoria 94-67 in gara 1 di semifinale) è così solo il primo passo di un cammino che, per gli uomini di Recalcati, si annuncia ancora lungo. Perché se da un lato è vero che Siena non poteva assolutamente fallire il pri-

mo appuntamento davanti al proprio pubblico, dall'altro non si può dimenticare che i marchigiani si sono presentati in Toscana privi dell'ex Alphonso Ford, il miglior giocatore a disposizione di Melillo. Certo è, però, che la prova di forza della Montepaschi è stata di quelle impressionanti. Avanti da subito, ha costruito il successo mattonne dopo mattonne, scavando il solco nel secondo quarto e gestendo il tentativo di rientro pesarese nel terzo. Ha saputo esaltare protagonisti diversi e pescare in panchina risorse (e punti) d'importanza capitale con David Andersen e Dusan Vukcevic accanto alla fantastica prestazione della coppia Stefanov-Thornton.

E dire che l'inizio non è stato dei più facili, con l'adrenalina che scorre a fiumi sugli spalti a contagiare anche i protagonisti in campo. Polveri bagna-

te da una parte e dall'altra, errori su errori soprattutto dall'arco e difese che provano a far sentire la pressione. Senza Ford l'arsenale offensivo di Pesaro è limitato e il tentativo di coach Melillo è quello di costringere Siena a ritmi bassi che non le sono congeniali. Il piano, in avvio, riesce. Ma quando Stefanov innesta le marce alte e dalla panchina arriva l'energia di Andersen tutto cambia. Il play macedone furoreggia in penetrazione, il pivot australiano domina a rimbalzo d'attacco e il divario si dilata come per incanto. Il +8 del 9' (18-10) è il preludio alla fuga dei secondi dieci minuti (31-20 al 15', 40-24 al 17') che genera il +15 dell'intervallo (45-30) e la sensazione che la storia della partita sia già scritta.

I tentativi di cambiarla, Pesaro li gioca in avvio di terza frazione quando Melillo chiama la zona e Milic e

Djordjevic ricuciono fino al -9 (56-47) del 26'. Un lampo. Perché Siena si rianima d'incanto e si affida alle bombe in serie di Thornton e Vukcevic per spegnere ogni velleità marchigiana (69-52 al 30'). Gli ultimi dieci minuti, così, diventano semplice passerella col gap tra le due contendenti che diventa un baratro ineccepibile e il pubblico di Siena tutto in piedi. Finisce coi canestri del 18enne Vitali che fissano il finale sul 94-67, tornano le cheer leaders e risuona forte l'inno della Verbena. Gara 1 è agli archivi, domani si replica a campi invertiti. Siena sogna, Pesaro confida in Ford e nella validità della legge dell'ex. In caso contrario, la storia di questa serie, sembra difficile da cambiare.

Nell'altra semifinale la Skipper Bologna ha battuto, 96-87, la Benetton Treviso.

**GIORNI DI STORIA**

# Da Lisbona a Riga

**«Se noi non sapremo farci portatori di un ideale umano e moderno nell'Europa d'oggi, noi siamo perduti e con noi è perduta l'Europa»**

LUIGI EINAUDI, 1918

*L'unificazione del Vecchio Continente resta il grande sogno di tanti europei dopo il secondo conflitto mondiale. E questo sogno, faticosamente quanto miracolosamente progredito fino all'euro e all'Europa a 25 Stati, è ancora sotto molti aspetti un'utopia, un traguardo così lontano da togliere, a volte, la speranza di poterlo raggiungere. Nonostante tutto però, l'Europa unita resta un ideale a cui non possiamo permetterci di rinunciare.*

**In edicola con l'Unità a euro 3,50 in più**

**l'Unità**

**Ogni 15 giorni un nuovo volume prossima uscita 4 giugno**

**LA MAFIA: PRIMA E DOPO LE STRAGI DEL 1992**